

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LVI

1
GENNAIO
2015



Il santo Padre bacia la reliquia della Beata Madre Speranza di Gesù, offerta dai Superiori Generali delle nostre due Congregazioni, il giorno 9 dicembre 2014

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Una cosa è la orazione e un'altra la meditazione

(a cura di P. Mario Gialletti, *fam*) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Papa Francesco e il richiamo alla

«rivoluzione della tenerezza» 3

Dopo i peccati, tu concedi il pentimento 7

Consegna della Reliquia della

Beata Madre Speranza di Gesù a Papa Francesco 8

“Il suo cuore viveva nel cielo,
ma i suoi piedi poggiavano sulla terra

(Mons. Francesco Pérez González) 10

PASTORALE FAMILIARE

“La correzione, un atto di carità”

(Marina Berardi) 15

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO • 56

(Maria Antonietta Sansone) 18

MADRE SPERANZA DI GESÙ

Una vita per la Gloria di Dio

(Roberto Lanza) 19

ESPERIENZE

Il Miracolo Eucaristico di Bolsena

(Paolo Risso) 28

PASTORALE GIOVANILE

Memoranda dell'Anima mia

(Sr Erika di Gesù *eam*) 31

LA LETTERA

Pellegrini di mistero (Nino Barraco) 34

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin *fam*) 35

Orari e Attività del Santuario 4ª cop.

8 febbraio 2015

Festa del pio Transito della Beata Speranza di Gesù.

a pag. 41



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LVI

GENNAIO • 1

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore
Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*

Pubblichiamo una serie di riflessioni trascritte dalla Segretaria e firmate dalla Madre stessa.



Una cosa è la orazione e un'altra la meditazione

Ha detto che con soddisfazione si è data conto, nel passare la Visita, che quasi tutte lavorano per la propria santificazione. Avverte che alcune Suore si impegnano poco a riflettere su quello che hanno necessità di correggere per avanzare nella perfezione e fanno giudizi sulle altre; nostra Madre le consiglia vivamente a preoccuparsi più del proprio progresso spirituale e che si abituino a non fare giudizi di niente e di nessuno.

La Madre ha dato altri avvisi: ricorda che è proibito nelle ricreazioni parlare dei bambini o delle loro qualità; ricorda di aver incontrato religiosi e religiose dei quali alcuni non sanno esaminarsi se progrediscono o no nella virtù e che credono di comportarsi male basandosi sul fatto – dicono – di non saper fare meditazione.

Ha spiegato alle Suore come una cosa sia la meditazione e altra cosa fare orazione; è un errore credere che è solo la meditazione quello che dobbia-



mo fare nella Cappella: è lì che dobbiamo fare anche orazione. L'anima che ne vuole approfittare fa meditazione durante il giorno: su quello che le manca, sul fatto che qualcuna ha risposto in qualche modo alla Superiora, su tutte le consorelle per capire come comportarsi con loro; il mondo lo fa per educazione e ingoia veleno pur di non apparire strano; la religiosa deve farlo per virtù, saper sopportare per la gloria di Dio e per il suo progresso spirituale.

... "Se un signore ricco - ha proseguito nostra Madre - invitasse un povero a poter andare tutti giorni alla sua casa, due volte al giorno, perché potesse dirgli ciò di cui ha bisogno per darglielo, questo povero durante tutto il giorno starebbe pensando su ciò di cui avrebbe più bisogno per chiederglielo; e quando fosse davanti a quel signore già saprebbe quello che gli deve chiedere; e con tutta semplicità gli chiederebbe ciò di cui ha bisogno o gli direbbe: Signore, io non so parlare, non so chiedere, supplisci Tu alla mia ignoranza".

...Nella orazione dite a Gesù che volete essere sue. Il fervore, figlie mie - prosegue la Madre - è un dono di Dio: nella orazione fervorosa è l'anima che prova piacere in Dio, ma nell'anima che deve sforzarsi per unirsi a Dio, è il Signore che prova piacere con l'anima; Lui riceve più gloria da un'anima che lotta, più che da un'anima che gode.

...Ha chiesto alle Suore che pregassero il Signore di volerle concedere più anni di vita, sempre nella sofferenza e solo per darsi completamente alle sue due Congregazioni. (El pan 24, 49; nel 1955 - Fermo)



Santa Messa della Notte - Solennità della Natività del Signore
Omelia del Santo Padre Francesco

Basilica Vaticana - Mercoledì, 24 dicembre 2014

Papa Francesco e il richiamo alla «rivoluzione della tenerezza»

Il messaggio del Papa nella
messa di Natale

**“Il mondo ha
bisogno di
tenerezza”.**



«**I**l popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9,1). «Un angelo del Signore si presentò [ai pastori] e la gloria del Signore li avvolse di luce» (Lc 2,9). Così la liturgia di questa santa notte di Natale ci presenta la nascita del Salvatore: come luce che penetra e dissolve la più densa oscurità. La presenza del Signore in mezzo al suo popolo cancella il peso della sconfitta e la tristezza della schiavitù, e instaura la gioia e la letizia.

Gesù mi dice di ricordarmi che Lui ama molto più le anime che piene di difetti si sforzano e lottano per essere come le vuole, e che l'uomo più malvagio, il più abbandonato e abietto è da Lui amato con immensa tenerezza ed Egli è per lui un padre e una tenera madre e vuole che il mio cuore assomigli al

SUO. (Madre Speranza 18,1192 il 11.3.1952)



Anche noi, in questa notte benedetta, siamo venuti alla casa di Dio attraversando le tenebre che avvolgono la terra, ma guidati dalla fiamma della fede che illumina i nostri passi e animati dalla speranza di trovare la “grande luce”. Aprendo il nostro cuore, abbiamo anche noi la possibilità di contemplare il miracolo di quel bambino-sole che rischiarò l’orizzonte sorgendo dall’alto.

L’origine delle tenebre che avvolgono il mondo si perde nella notte dei tempi. Ripensiamo all’oscuro momento in cui fu commesso il primo crimine dell’umanità, quando la mano di Caino, accecato dall’invidia, colpì a morte il fratello Abele (cfr *Gen* 4,8). Così, il corso dei secoli è stato segnato da violenze, guerre, odio, sopraffazione. Ma Dio, che aveva riposto le proprie attese nell’uomo fatto a sua immagine e somiglianza, aspettava. Dio aspettava. Egli ha atteso talmente a lungo che forse ad un certo punto avrebbe dovuto rinunciare. Invece non poteva rinunciare, non poteva rinnegare sé stesso (cfr *2 Tm* 2,13). Perciò ha continuato ad aspettare con pazienza di fronte alla corruzione di uomini e popoli. La pazienza di Dio. Quanto è difficile capire questo: la pazienza di Dio verso di noi!

Lungo il cammino della storia, la luce che squarcia il buio ci rivela che Dio è Padre e che la sua paziente fedeltà è più forte delle tenebre e della corruzione. In questo consiste l’annuncio della notte di Natale. Dio non conosce lo scatto d’ira e l’impazienza; è sempre lì, come il padre della parabola del figlio prodigo, in attesa di intravedere da lontano il ritorno del figlio perduto; e tutti i giorni, con pazienza. La pazienza di Dio.

La profezia di Isaia annuncia il sorgere di una immensa luce che squarcia il buio. Essa nasce

Se qualcuno ha avuto la disgrazia di offendere Gesù, non esiti un istante, corra da Lui per chiedergli perdono perché egli l’accoglia come Padre buono poiché Egli l’attende con grande trepidazione e tenerezza. Allora vedrete come l’Amore Misericordioso vi stringerà a sé con l’infinita dolcezza del suo cuore e vi meraviglierete di costatare che Egli stesso vi ha attirato a sé proprio quando lo credevate adirato e pronto, con la spada in mano, a vendicarsi delle offese ricevute. (Madre Speranza 2, 40 nel 1933)

Sforziamoci di far capire ai fratelli che Gesù è per tutti un Padre buono, che ci ama di amore infinito, senza distinzioni. L’uomo più perverso, il più miserabile e perfino il più abbandonato è amato con immensa tenerezza da Gesù, che è per lui un Padre e una tenera Madre. Gesù non fa differenze tra le anime; se non per concedere ad alcune grazie straordinarie o particolari, per prepararle a maggiori sofferenze e ad essere parafulmini dei loro fratelli. (Madre Speranza 2, 67 nel 1933)

Mi perdoni, padre, e non si stanchi di aiutarmi nonostante



a Betlemme e viene accolta dalle mani amorevoli di Maria, dall'affetto di Giuseppe, dallo stupore dei pastori. Quando gli angeli annunciarono ai pastori la nascita del Redentore, lo fecero con queste parole: «Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12). Il “segno” è proprio l'umiltà di Dio, l'umiltà di Dio portata all'estremo; è l'amore con cui, quella notte, Egli ha assunto la nostra fragilità, la nostra sofferenza, le nostre angosce, i nostri desideri e i nostri limiti. **Il messaggio che tutti aspettavano, quello che tutti cercavano nel profondo della propria anima, non era altro che la tenerezza di Dio: Dio che ci guarda con occhi colmi di affetto, che accetta la nostra miseria, Dio innamorato della nostra piccolezza.**

In questa santa notte, mentre contempliamo il Bambino Gesù appena nato e deposto in una mangiatoia, siamo invitati a riflettere. Come accogliamo la tenerezza di Dio? Mi lascio raggiungere da Lui, mi lascio abbracciare, oppure gli impedisco di avvicinarsi? “Ma io cerco il Signore” – potremmo ribattere. **Tuttavia, la cosa più importante non è cercarlo, bensì lasciare che sia Lui a cercarmi, a trovarmi e ad accarezzarmi con amorevolezza.** Questa è la domanda che il Bambino ci pone con la sua sola presenza: permetto a Dio di volermi bene?

E ancora: abbiamo il coraggio di accogliere con tenerezza le situazioni difficili e i problemi di chi ci sta accanto, oppure preferiamo le soluzioni impersonali, magari efficienti ma prive del calore del Vangelo? Quanto bisogno di tenerezza ha oggi il mondo! Pazienza di Dio, vicinanza di Dio, tenerezza di Dio.

La risposta del cristiano non può essere diversa da quella che Dio dà alla nostra piccolezza.

la mia malvagità e sfrontatezza per pensare queste cose nei suoi riguardi ed applichi a me un po' di quello che il buon Gesù mi ha chiesto di rivelare a tutti, ossia: “che Egli ama ogni uomo allo stesso modo e se c'è qualche preferenza è per quanti, schiacciati dalle proprie miserie, si sforzano e lottano per essere come Lui vuole e che l'uomo più perverso, il più abbandonato e miserabile è amato da Dio con una infinita tenerezza”. (Madre Speranza 18,19

il 19.2.1928)

Ricordiamoci che quanti soffrono attendono il nostro conforto, anzi aspettano che prendiamo su di noi le loro sofferenze; la stessa cosa richiedono la carità e l'amore a Gesù. Quando incontrate una persona sotto il peso del dolore fisico o morale non tentate di offrirle un aiuto o un incoraggiamento senza prima averla guardata con amore. (Madre Speranza 5, 6 nel 1941)

Non crediate che Gesù si compiace nel vedere soffrire i suoi figli, al contrario essendo sommamente affettuoso e compassionevole vuole che lasciamo questo mondo



La vita va affrontata con bontà, con mansuetudine. Quando ci rendiamo conto che Dio è innamorato della nostra piccolezza, che Egli stesso si fa piccolo per incontrarci meglio, non possiamo non aprirgli il nostro cuore, e supplicarlo: **“Signore, aiutami ad essere come te, donami la grazia della tenerezza nelle circostanze più dure della vita, donami la grazia della prosimità di fronte ad ogni necessità, della mitezza in qualsiasi conflitto”**.

Cari fratelli e sorelle, in questa notte santa contempliamo il presepe: lì «il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (Is 9,1). La vide la gente semplice, la gente disposta ad accogliere il dono di Dio. Al contrario, non la videro gli arroganti, i superbi, coloro che stabiliscono le leggi secondo i propri criteri personali, quelli che assumono atteggiamenti di chiusura. Guardiamo il presepe e preghiamo, chiedendo alla Vergine Madre: “O Maria, mostraci Gesù!”.

completamente purificati, per questo quando soffriamo con gioia abbracciati alla croce ci contempla con ineffabile tenerezza.

(Madre Speranza 5, 49 nel 1941)

Fa', Gesù mio, che i figli e le figlie abbiano sempre molto presente che per essere buone le nostre opere non devono contenere nulla contro la tua volontà, l'amore, la tenerezza e l'abnegazione che Tu ci dimostri.

(Madre Speranza 9, 103 nel 1949)



Dopo i peccati, tu concedi il pentimento

(Dal libro della Sapienza: 12,13.16-19)



Non c'è Dio fuori di te,

che abbia cura di tutte le cose,

perché tu debba difenderti dall'accusa
di giudice ingiusto.

La tua forza infatti
è il principio della giustizia,
e il fatto che sei padrone di tutti,

ti rende indulgente con tutti.

Mostri la tua forza
quando non si crede
nella pienezza del tuo potere,
e rigetti l'insolenza
di coloro che pur la conoscono.

Padrone della forza,

tu giudichi con mitezza

e ci governi con molta indulgenza,

perché, quando vuoi,
tu eserciti il potere.

Con tale modo di agire
hai insegnato al tuo popolo

che il giusto deve amare gli uomini,

e hai dato ai tuoi figli la buona speranza
che, dopo i peccati,

tu concedi il pentimento.



Consegna della Reliquia Beata Madre Speranza di



Il 9 dicembre 2014, insieme a Madre Speranza Montecchiani, ho la gioia di partecipare alla S. Messa del mattino presieduta da Papa Francesco, presso la cappella di Santa Marta, in Vaticano. Portiamo al Santo Padre un'ostensorio con la reliquia della nostra carissima Fondatrice, la Beata Madre Speranza di Gesù. Abbiamo ancora nel cuore le parole che Papa Francesco, il giorno dopo la Beatificazione della Madre. 1 giugno del 2014, disse alla grande folla riunita in Piazza San Pietro, tra cui eravamo anche noi della Famiglia dell'Amore Misericordioso con molti pellegrini: "Ieri a Collevallenza c'è stata la Beatificazione di Madre Speranza di Gesù Alhama Valera... ed ora facciamo un applauso per la Beata Madre Speranza!"

È martedì della seconda settimana di avvento, il giorno dopo l'Immacolata. Nell'omelia il Santo Padre commenta la profezia di Isaia: "Consolate, consolate il mio popolo, parlate al cuore di Gerusalemme", e sottolinea come a volte abbiamo paura di lasciarci consolare da Dio e preferiamo affittare le nostre magre consolazioni. Il Signore desidera consolarci e riempirci della sua tenerezza misericordiosa, e con questa darci forza.

La S. Messa, concelebrata anche dagli 8 cardinali provenienti da varie parti del mondo che il Papa consulta periodicamente, si svolge in un clima sereno e intenso nella sua semplicità, con pochi canti.

Dopo la celebrazione eucaristica alcuni minuti di preghiera silenziosa nella cappella, e poi, com'è consuetudine, in una sala attigua Papa Francesco saluta brevemente tutte le persone che hanno partecipato all'eucaristia. Si nota in lui una certa stanchezza: lo aspettano, tra l'altro, i tre giorni con il gruppo scelto dei Cardinali. Ma nel salutarci non perde la cordialità né il sorriso che lo caratterizzano. Quando arriva il nostro turno, gli consegniamo la reliquia che contempla e bacia con intensa devozione. Mi rivolgo a lui in spagnolo e quando sente che la reliquia è di Madre Speranza si disegna sul suo volto un ampio e luminoso sorriso.

della Gesù a Papa Francesco



La Madre generale, con intuito femminile, ne prende accuratamente nota. Gli rinnoviamo poi l'invito, già espresso in altre occasioni, di venire al Santuario dell'Amore Misericordioso, e lui, con voce forte ci dice: "Lo devo fare, lo devo fare!"... Ma non ci dice quando. Nel congedarci ripete: "Pregate per me!".

Al Papa piacciono le sorprese... come piacciono al buon Dio, e lui lo sottolinea spesso. Non ci rimane che attendere... con Speranza.

P. Aurelio Pérez fam





**“Il suo cuore
viveva nel cielo,
ma i suoi piedi
poggiavano sulla terra”**

Il giorno 7 dicembre 2014, nella Chiesa Cattedrale di Pamplona (Spagna), **Sua Ecc.za Mons. FRANCESCO PÉREZ GONZÁLEZ**, Arcivescovo di Pamplona e Vescovo di Tudela, ha presieduto una solenne Messa di ringraziamento al Signore per la beatificazione di Madre Speranza, Fondatrice delle Congregazioni delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso.

Oggi, in questa seconda domenica di Avvento vogliamo significare e sottolineare ciò che abbiamo ascoltato nel Profeta Isaia: “Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio” (Is 40,1). Qui si inquadra il ringraziamento

per la Beatificazione di Madre Speranza. Sappiamo che il suo nome di Battesimo era Maria Josefa Alhama Valera. Nasce nel 1893 a Santomera (Murcia); e muore a Collevallenza (Todi) Italia nell'anno 1983. I suoi genitori, José Antonio Alhama Palma e sua madre Maria del Carmen Valera Buitrago, non poterono dare alla bambina una formazione culturale, perché non avevano i mezzi per farlo. In una terra povera, l'analfabetismo era la regola generale dell'ambiente sul finire del secolo XIX e al principio del XX. Lei era la maggiore di nove fratelli. All'età di 21 anni, Maria Josefa decide di entrare come religiosa tra le “Figlie del Calvario” di Villena, essendo la più giovane del convento; le altre suore superavano l'età di sessanta anni.



Poco dopo, nel 1921, per ordine del Vescovo di Cartagena e per motivi di sopravvivenza di quel convento, le "Figlie del Calvario" si fusero con la Congregazione Religiosa delle "Missionarie Claretiane", oggi chiamate "Figlie per l'Insegnamento di Maria Immacolata". Qui è dove la Madre Speranza si formò umanamente, culturalmente e spiritualmente...

Nel Natale dell'anno 1930, Madre Speranza fondò la Congregazione delle "Ancelle dell'Amore Misericordioso", a Madrid. In poco tempo queste si espansero per diversi punti della geografia spagnola, e nei loro conventi accoglievano poveri e bambini.

Con lo scoppio della Guerra civile spagnola e le prime avvisaglie della Seconda Guerra mondiale, Madre Speranza viaggia a Roma nel 1936, dedicandosi alla cura dei feriti a causa dei bombardamenti e alle vittime della guerra. La sua missione era quella di portare alimenti a coloro che ne erano privi: anche da ciò deriva che la si presenti, molte volte, tenendo tra le sue mani due bei filoni di pane.

Nell'anno 1951 fonda la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, il 15 di agosto; e si trasferisce poi nel piccolo paese italiano di Collevaleza. Fu in questo piccolo paese, appartenente alla Diocesi di Todi,

che Madre Speranza si stabilì definitivamente. Con il fine di diffondere il messaggio della grande amabilità di Dio e del suo infinito Amore Misericordioso verso il genere umano, lei realizzò a Collevaleza il Santuario dell'Amore Misericordioso. Attendeva a tutti i pellegrini con amore gioioso e misericordioso; li consolava, li ascoltava, e li consigliava come una vera madre.

Morì all'età di quasi 90 anni, il giorno 8 febbraio del 1983, a Collevaleza.



za. I suoi resti mortali riposano presso la Cripta dello stesso Santuario.

Il Papa Giovanni Paolo II, l'anno dopo che scrisse l'enciclica "Dives in Misericordia", visitò il Santuario di Collevaleza, il 22 novembre 1981.



Era la prima volta che usciva dal Vaticano dopo l'attentato che soffrì il 13 maggio 1981. Andò per rendere grazie all'Amore Misericordioso: "Siamo venuti in visita a questo Santuario, perché alla misericordia di Dio siamo debitori della nostra salute".

Madre Speranza è stata beatificata a Collevalenza, il giorno 31 maggio del 2014, presiedendo la Celebrazione il Cardinale Angelo Amato, a nome di Papa Francesco, il quale nell'Angelus [del giorno successivo] ebbe a dire: "Madre Speranza dà una testimonianza che ha aiutato la Chiesa ad annunciare a tutti, con gesti concreti e quotidiani, l'infinita misericordia del Padre del cielo per ogni persona" (1 giugno 2014).

La Parola di oggi ci fa ricordare che l'esperienza e la testimonianza dei santi e dei beati – come in Madre Speranza – ci richiamano alla luce e alla meta a cui siamo chiamati. Giovanni il Battista predica nel deserto la speranza della venuta del Signore. E' un deserto doloroso e purificatore quello nel quale si prepara que-



sta venuta. Ci viene richiesta conversione nel cuore, sapendo che "Egli ama a tutte le anime con la stessa intensità" (Madre Speranza, Diario, 19.2.1928), dato che "tutti gli uomini vedranno la salvezza di Dio" (Lc 3,6). Guardare le realtà umane e ogni persona con amore misericordioso è la ca-

ratteristica dell'autentico evangelizzatore.

Oggi ci incontriamo davanti a tante incertezze, problemi di ogni tipo, realtà angosciose, esperienze dolorose. Il Signore ci assicura la sua presenza, e a lui ricorriamo in molti momenti, come abbiamo recitato nel salmo: "Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza" (Sal 84,9). Un amore gratuito e misericordioso esercita e realizza un cammino di speranza. Solo a partire da Dio e facendo tutto per lui, fa sì che si vincano le angustie più esistenziali che oggi si possono sperimentare. L'Apostolo san Pietro, che abbiamo ascoltato, ce lo ricorda: "Il Signore non ritarda nell'adempire la sua promessa, come certuni credo-

no. Ciò che accade invece è che ha molta pazienza con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti si convertano”.

E così diceva la Beata Madre Speranza nel suo Diario: “Devo arrivare a far sì che gli uomini conoscano il Buon Gesù, non come un Padre offeso per le ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre buono, che cerca in tutti i modi di confortare, aiutare e far felici i suoi figli; che li segue e li cerca con amore instancabile, come se lui non potesse essere felice senza di loro” (Diario, 5.11.1927). Si intravede in queste parole la profondità spirituale della Beata Madre Speranza. Ce lo ricorda Isaia: “Nel deserto preparate un cammino al Signore; appianate nella steppa una strada per il nostro Dio; che le valli siano colmate, che i monti e le colline si abbassino, che il sentiero storto diventi dritto e quello scosceso diventi piano. Perché si rivelerà la gloria del Signore e la vedranno tutti i retti di cuore”

(Is 40,3-5). Non fu forse questa disponibilità di ascolto, di impegno e di coraggio che infondeva la Beata in tutti coloro che le si avvicinavano? Non dovette passare per mille patimenti, per sperimentare ciò che lei stessa dichiara, e cioè che “è nella croce dove si impara ad amare Gesù; è lì dove si impara ad amare veramente”.

Concludo come ho cominciato: “Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio” (Is 40,1). Forse oggi ci troviamo davanti alla “cultura del vuoto e dell’assurdo”; molti non trovano sollievo nella loro vita, e molti altri desiderano che qualcuno li consoli. Non smettiamo mai di essere veri discepoli del Maestro che venne per sanare, curare e alleviare a tutti. La “cultura della misericordia”, della quale tanto parla il Papa Francesco, ci può servire da guida per essere testimoni e animatori della stessa nella società in cui viviamo. È il momento storico per annunciare la misericordia di Dio,



come l'hanno fatto tanti, e adesso lo vediamo nel carisma che Dio ha concesso alla Beata Madre Speranza. [Dice san Pietro:] "Mentre aspettate questi eventi, cercate che Dio vi trovi in pace con Lui, immacolati e irreprensibili" (2 Pt 3,14).

Una misericordia che si fa fonte di grazia nel Sacramento della Penitenza e si fa visibile nel perdono delle offese che ci possono arrecare. Maggiore è il peccato, maggiore è la misericordia, se c'è pentimento. "Anche se avessimo commesso i peccati più grandi, non dobbiamo temere: il Cuore misericordioso del Signore perdona e ama con amore infinito" (Madre Speranza). Preghiamo e chiediamo al Signore che infonda in noi questo spirito di fidu-

zione e il suo volto misericordioso. Non parlava, ma stava. Non giudicava, ma amava. Non piangeva, ma consolava. Non respingeva, ma accoglieva. Non disperava, ma incoraggiava. Santa Madia della Speranza, aiutaci ad essere misericordiosi con lo stesso cuore che possiedi tu! Facci testimoni dell'Amore Misericordioso! Prega per noi peccatori presso tuo Figlio! Aiutaci a rialzarci quando cadiamo!

Testamento spirituale della Beata Madre Speranza Alhama Valera

Siate umili, amatevi mutuamente, allontanate da voi i giudizi temerari, non ambite mai ad incarichi o posti elevati, abbandonatevi nelle

mani dell'obbedienza come bambini piccoli; non discutete, né altercate; non preoccupatevi di cose di cui non siete stati incaricati; siate molto caritatevoli e amanti dell'orazione; lavorate per con-



cia, affinché la medicina della misericordia curi le infermità più profonde che esistono nel cuore dell'uomo. Non ci stanchiamo di annunciarlo e di testimoniarlo.

Guardiamo a Maria che, ai piedi della croce, ci mostra la sua disposi-

seguire il distacco e il disprezzo di voi stessi, che otterrete attraverso la conoscenza del nostro Dio, del suo amore e la conoscenza del nostro nulla e delle nostre miserie; sforzatevi di fare sempre e in tutto la volontà del nostro Dio e cercate solo la sua gloria e mai la vostra.



“La correzione, un atto di carità”



Proseguiamo il nostro cammino nel mondo dell'educativo, coscienti che lasciarsi formare e guidare esige disponibilità interiore, scelta personale, impegno e che l'accompagnare può anche convertirsi in un giogo e un carico faticoso da portare, soprattutto quando a muoverci è la ricerca del vero bene e della carità, il desiderio di discernere la volontà del Signore sulla nostra vita e su chi ci è affidato. Gesù lo sapeva; per questo ci rassicura: “Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero”; per questo si sporca le mani con noi: “Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò”; per questo ci indica la strada: “*Imparate da me...*”.

Non ci rimane, dunque, che sederci ai suoi piedi e andare alla sua scuola, così come ha fatto M. Speranza che è diventata madre, educatrice e maestra di virtù frequentando il suo Buon Gesù. Chi l'avvicinava vedeva in lei una persona ferma di carattere e forte, ma allo stesso tempo dolce e comprensiva. Ha lavorato con passione su se stessa per arrivare ad essere come Gesù la voleva: *mite ed umile di cuore*, grembo accogliente per molti fratelli, ristoro, conforto, sprone, esempio.

Ripercorrendo i suoi scritti troviamo un tesoro inesauribile che vogliamo iniziare a scandagliare. Ci sono dei passaggi che, una volta letti, non ci lasciano uguali, passaggi che non hanno bisogno di commenti. Sono riflessioni che, entrando nel cuore e nella mente, ci spingono a rivedere il nostro agire e a operare scelte concrete... sempre che vogliamo essere padri, madri ed educatori “*stile Amore Misericordioso*”.



Seguiamo, allora, la Madre, la quale ci consiglia di equipaggiarci di alcune virtù che renderanno più sicuro il successo nell'ardua impresa.

"Vediamo ciò di cui abbiamo bisogno... per fare in modo che la fermezza del nostro carattere possa fare del bene. Io credo che la prima cosa sia quella di essere sempre accompagnati dalla pazienza: non lasciarsi trasportare dal malumore o dalla collera; non esiste un'altra cosa che disdica tanto... quanto la collera che rende odioso e dispregevole colui che dovrebbe essere venerato e di stimolo.

Ci è molto facile essere sdegnati, comandare con arroganza e castigare; per questo non abbiamo bisogno di andare a scuola perché la nostra natura già lo porta con sé; mentre ci è piuttosto difficile controllare le passioni, moderare il carattere, sopportare con pazienza e carità i difetti del nostro prossimo, aspettare che sia passato il momento della impetuosità e della collera, il prendere le cose con pazienza, il pregare prima di dare una correzione e darla dopo aver esaminato i diversi modi di correggere con carità; tutto questo esige una virtù vigorosa (*varonil*) e un grande amore a Nostro Dio; quando amiamo il nostro prossimo facilmente riusciamo a sopportare i difetti ma, se non lo amiamo, non avremo pazienza per tollerare le debolezze né ci impegneremo a correggercene.

Sopportiamo con pazienza i difetti dei nostri figli e di tutto il nostro prossimo; la pazienza è l'esercizio più vantaggioso per noi, quello che ci assicura la nostra stessa santificazione perché, sopportando gli altri, noi cresciamo in umiltà, in mortificazione, in dolcezza e carità perfetta; con il sopportare i difetti degli altri rendiamo concreto in noi quell'esercizio che è il più vantaggioso per garantire un nostro avanzamento nella virtù. Vediamo anche quanto sia preziosa la pazienza. Per mezzo della pazienza si arriva a quelle virtù sublimi che sono la mansuetudine e la perseveranza"¹.

Educare è un percorso che esige tempo, dedizione, presenza e che si fonda sull'umiltà, base di tutte le virtù. Credo che ne avremo fatto esperienza: *educare l'altro è educare se stessi, o meglio, è lasciarsi educare*. Per sapere chi sono, chi voglio diventare o quale meta indicare all'altro, è importante capire *chi è il mio vero maestro*, chi orienta le piccole e grandi scelte della mia vita.

Papa Francesco non ha dubbi e non perde occasione per ricordarci – a voce e con i fatti - che è la *Parola* a dover indirizzare il nostro agire: una Parola da portare in tasca, da leggere e meditare, perché ci illumini nelle nostre decisioni.

Anche la Madre indica l'intimità con Gesù, la *preghiera*, come il luogo per rientrare in noi stessi e lasciare che questa illumini i nostri atteggiamenti e le nostre azioni, soprattutto quando ci accingiamo ad esercitare la delicata arte della correzione.

"Teniamo presente che ogni correzione deve essere preceduta dalla preghiera; perché una correzione risulti vantaggiosa è necessario che, tanto chi la riceve

¹ M. Speranza, *Perché imparino ad essere padri..., madri...*, El Pan 11 e 12, 65-70.



che chi la da, abbia uno stato d'animo rilassato e uno spirito tranquillo; per questo, dovendo riprendere un figlio, prima dobbiamo vedere se l'ammonimento non dovesse esporre lui a qualche cosa di peggio o noi stessi a commettere una mancanza; non possiamo dimenticare che metteremmo in pericolo il colpevole se lo correggessimo quando è turbato o afflitto, poiché in quel momento non riconosce la sua colpa e pensa che gli portiamo antipatia. Non si deve riprendere mai uno nel momento che si commette una mancanza. Se il signore ci chiedesse conto nel momento del nostro peccato la maggior parte di tutti noi finirebbe sotto la sua mano di giustizia. Invece, che fa il Signore? Aspetta che l'anima si corregga; e non una o due volte ma tante e tante; e poi con voce dolce e soave la invita al pentimento, al dolore, alla contrizione. E noi come ci comportiamo?

Mai dobbiamo correggere quando siamo turbati poiché in questo caso la nostra correzione non è suggerita dalla carità ma dalla inquietudine o dalla passione; aspettiamo che la pace e la serenità si siano ristabilite nella nostra anima; e non dimentichiamo che il rigore e il bastone mai rialzano un debole mentre risultano più adatti per uccidere i vivi piuttosto che per risuscitare i morti.

Noi vediamo che quando una pecora si è rotta una zampa non per questo il pastore la maltratta né le rompe l'altra zampa, anzi la cura con premura e fascia la zampa che ha rotto, e se la carica sulle spalle, e la delicatezza la porta a un luogo di riposo.

Detestiamo, figli miei, il peccato ma mai i peccatori; per questi dobbiamo avere viscere di madre e molta carità. Correggiamo, sì; però, una volta corretto un nostro figlio di una mancanza, non gliela ricordiamo più; la correzione non è un insulto né un oltraggio ma un atto di carità; per questo, finita la correzione, c'è da raddoppiare la carità con il colpevole².

(continua)

² Ibidem, 71-75.





Acqua dell'Amore Misericordioso

56



Gesù mio, lavami con l'acqua del tuo santissimo costato

L'invito del Signore di far precedere la celebrazione del sacramento della Riconciliazione all'immersione nell'Acqua del Santuario, ci fa ricordare un particolare episodio del Vangelo di Luca. Gesù, che insegnava all'interno di una casa gremita di gente, viene interrotto dall'ingresso di un povero paralitico che quattro uomini, pieni di fede, calano giù dal tetto, proprio davanti a Lui, perché lo guarisca.

Al vederlo, Gesù dice al paralitico: *"Ti sono perdonati i tuoi peccati"* (Lc 5, 20). E con queste parole sorprende i presenti, che si aspettavano un miracolo e scandalizza gli scribi e i farisei che subito giudicano: *"Chi è costui che bestemmia? Chi può perdonare i peccati se non Dio soltanto?"* (Lc 5, 21).

Gesù riferisce apertamente queste reazioni negative suscitate dalle sue parole, che Egli ha letto nei cuori e subito dopo chiede quale opera sia più facile compiere tra il perdonare i peccati e il guarire un paralitico. Non si aspetta una risposta, vuole solo evidenziare che come il perdono dei peccati, anche il miracolo di guarire un paralitico è possibile a *Dio soltanto*.

Così, solo a questo punto, dopo avergli perdonato i peccati, Gesù guarisce quell'uomo dalla paralisi, perché la guarigione del corpo fosse l'espressione visibile di un miracolo ancora più grande che non si vedeva: l'avvenuta guarigione dell'anima.

Scriva la beata Speranza Alhama: *"Con il perdono dei peccati Gesù donò all'infermo anche la salute dell'anima: più di quanto aveva chiesto. Gesù sa infatti che la radice delle nostre malattie fisiche sono i mali dell'anima e che è opportuno guarire prima questi e dopo quelle. Così guarì il paralitico da entrambe"*. (El Pan 8,724).

Come all'Acqua dell'Amore Misericordioso è legata la promessa di venire *liberati da gravi infermità*, se adoperata con fede e amore, così il sacramento della Riconciliazione, è il luogo dove, accostandosi con uguale fede e amore, si guarirà da infermità ben più profonde e invalidanti e si potrà scoprire il cuore del Padre che desidera *in ogni maniera di confortare, aiutare e rendere felici i suoi figli* (El pan 18, 2) e ogni giorno *li sta aspettando per curare le piaghe di cui soffrono le loro povere anime*. (El pan 24, 75).

Maria Antonietta Sansone



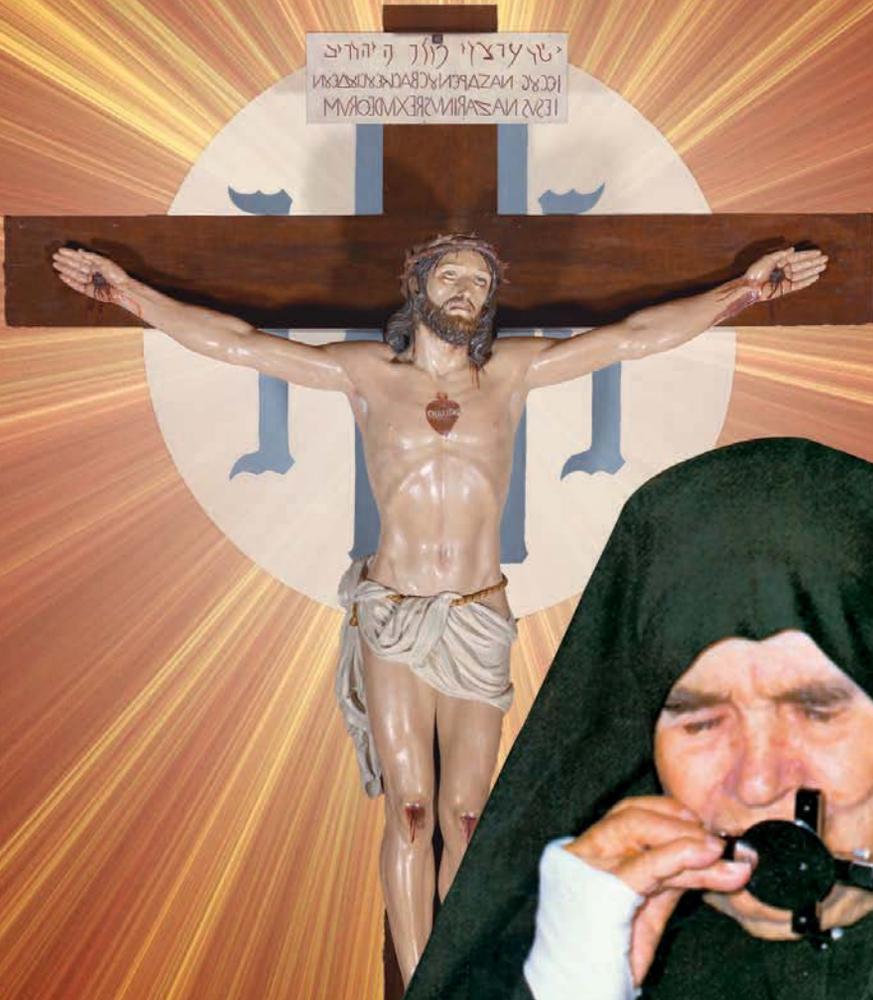
Annegami nell'abisso della tua misericordia

Nel 1977 a causa di una malformazione ai reni, sono entrata in dialisi fino al 1999 quando, grazie alla generosità di un donatore, ho fatto l'intervento di trapianto del rene.

L'intervento era andato bene ma il decorso post-operatorio presentava non pochi problemi che rischiavano di compromettere la riuscita funzionale del trapianto stesso. Un giorno venne a farmi visita una delle suore di Madre Speranza e mi portò l'Acqua dell'Amore Misericordioso. Cominciai a berla e già dal giorno dopo il nuovo rene, che mi era stato trapiantato, cominciò a funzionare perfettamente e per me iniziò una nuova vita.

Roberto Lanza

Madre Speranza di Gesù



Una vita per la GLORIA DI DIO



1. Introduzione

Se potessimo avere la possibilità di condurre una piccola inchiesta e chiedere alle persone su cosa significhi "Gloria di Dio", nel linguaggio cristiano, sono sicuro che le risposte potrebbero risultare, forse, incerte e confuse. C'è, infatti, chi pensa che, quando si parla di gloria, si stia facendo riferimento a qualcosa di profano, ossia che si stia concependo un paragone a qualche gloria nazionale legato allo sport o a qualcosa di simile. Oppure, ancora meglio, che si stia tentando un "aggancio", più o meno convinto, al mondo divino, senza però andare in profondità al significato vero e proprio e a quello che può rappresentare. Forse il problema reale è che l'accostamento del vocabolo "gloria", al nome di Dio, potrebbe suscitare serie riserve e non poche perplessità.

Il termine *gloria*, intende "essere famoso", ossia la gloria è il risultato di chi fa molto "rumore", che attira l'attenzione su di sé, fino ad ottenere una popolarità molto vasta, riconosciuta e apprezzata. Si tratta di intenderla come un riconoscimento da parte degli altri, ottenuta con ogni strumento che permetta di essere o stare al centro dell'attenzione, è la ricerca di successo da raggiungere con qualsiasi mezzo. È ancora la fama che può accompagnare chi è molto potente o occupa posti di importanza, una notorietà che però può essere riconosciuta, anche a coloro che hanno lavorato per cercare nuove condizioni di vita o per quelli che, con il loro lavoro, hanno reso un servizio all'umanità. Spesso la si afferma e viene riconosciuta dopo la scomparsa della persona a cui la storia successiva tributerà prestigio e gratitudine.

Queste sono sicuramente le prime e più immediate definizioni del termine gloria e di quello che più o meno la società intende oggi. Da tutto questo, allora, potrebbero nascere alcune domande: "Ma Dio è un Dio che avrebbe bisogno del tributo del nostro omaggio? In questo scenario, se si leggono attentamente gli scritti della Madre Speranza, si può osservare, non solo il ripetersi continuo di questa parola o comunque di tale "concetto", ma soprattutto si può notare un'impostazione totalmente diversa di quello che può significare il ricercare costantemente la Gloria di Dio.

Più precisamente, nei suoi scritti, il riferimento alla Gloria di Dio, è presente circa 191 volte (senza contare poi le varie circolari, lettere o discorsi verbali), ed è così suddiviso:

Consigli pratici (1941)	3 volte
Diario (1927-1962)	82 volte
Le Ancelle dell'Amore Misericordioso (1943)	57 volte
Le Mortificazioni (1955)	11 volte
La Passione (1943)	18 volte
Libro delle Usanze fam (1954)	4 volte
Nel 25° anniversario della fondazione delle aam (1955)	10 volte
Riflessioni (1949)	6 volte

Si capisce, quindi, che, per la Madre Speranza, questo ricercare continuamente la Gloria di Dio nelle sue azioni, sia un "qualcosa" di molto presente, di molto essenziale, di molto importante. Ma cosa significa veramente Gloria di Dio? Cosa si intende quando parliamo di Gloria di Dio?



Come è possibile, per noi semplici creature, riuscire a comprendere e riflettere sull'assoluta potenza e Gloria di Dio? E ancora, quale significato assume, la Gloria di Dio, nel carisma dell'Amore Misericordioso e nella vita della Madre Speranza? La Madre diceva continuamente: "La nostra maggiore preoccupazione sia di cercare in tutto la gloria di Dio"¹.

2. La "Gloria di Dio" alla luce del Carisma dell'Amore Misericordioso

Perché la Madre Speranza nei suoi scritti sottolinea, continuamente, che è nostro compito fondamentale, in ogni azione che compiamo, ricercare sempre la Gloria di Dio?

Un richiamo costante, ricorrente, basti pensare, per esempio, alla "domanda" della Novena all'Amore Misericordioso: [...] *Per il tuo amore e la tua misericordia perdona le mie colpe; e anche se indegno di ottenere ciò che ti domando, esaudisci pienamente i miei desideri **se è per la tua gloria** e per il bene della mia anima.* Qual'era l'intento della Madre? Cosa voleva trasmetterci? E soprattutto cosa c'entra il messaggio dell'Amore Misericordioso, nel grande pensiero della Gloria di Dio? Come abbiamo già detto, in molti suoi scritti la Madre Speranza evidenzia l'importanza di dare Gloria a Dio. Non è proprio possibile riportarli tutti, pertanto ne indico soltanto alcuni passaggi:

Diario (1927-1962)

– Roma 20 giugno 1942 - *Gesù mio, la mia pena è grande vedendo che tu ancora ti degni di venire da me per conversare e mendicare il mio amore, mentre io perdo tempo pensando a cose che non ti piacciono e, con mio grande dolore, manco di carità con giudizi temerari, nonostante il mio proposito di santificarmi **per la tua gloria** e di fare o compiere quello che tu vuoi da me. Che pena, Gesù mio!*

– *Gesù mio, sai che non voglio altro che amarti, soffrire e già da molto tempo, **desidero solo la tua gloria.** Aiutami a darti sempre quello che mi chiedi, poiché il mio unico desiderio è piacere a te.*

– *Fà, Gesù mio, che **cerchi solo la tua gloria**, dimenticandomi completamente di me stessa.*



¹ Riflessioni (1949) (El Pan 9)



“Fare tutto per la Gloria di Dio”, vuol dire che, tutto quello che facciamo e compiamo, deve avere l’ottica e il fine di onorare Dio, solo così facendo il Signore viene Glorificato. Per ogni cosa che ci proponiamo di fare, dovremmo sempre chiederci: “in quale modo questa azione glorifica Dio?”. Ma il carisma dell’Amore Misericordioso e principalmente la profonda esperienza spirituale che la Madre Speranza ha vissuto con Gesù, portano con sé una nuova base teologica, e più di ogni altra cosa, di un nuovo significato del concetto di Gloria di Dio.

In particolare, per confermare questa “novità”, ho “scelto” di evidenziare tre brani degli scritti della Madre, perché specialmente in questi pensieri, troviamo questo elemento “nuovo” di cui stiamo parlando: “Fà, Gesù mio, che la mia anima **si unisca così strettamente alla tua, da formare un solo cuore e un’anima sola. Dio mio, col tuo aiuto, voglio santificare la mia anima per darti gloria e santificare le anime che vorrai affidarmi**”. E ancora: “Così è fatto Gesù, padre mio! Egli per me ha sofferto così tanto, da morire nudo su una croce, calunniato, disprezzato, prostrato e tra i peggiori insulti. **Potrei negargli il mio amore? Non cercherò piuttosto la sua gloria, costi quello che costi? Non sarò tutta per Lui come Lui è tutto per me?**”².

Ma il brano più toccante e più emozionante e se volete più chiaro e significativo, in questo senso è questo: “Siamo chiamate alla dignità di figlie di Dio, a vivere la sua stessa vita. Dio, figlie mie, **ha voluto la nostra unione con Lui. In questa unione si realizzano la sua gloria e la nostra felicità**”³.

Analizzando profondamente, quello che ha scritto la Madre Speranza, mi pare di cogliere, quindi, una nuova impostazione “teologica” che definisce meglio il concetto di Gloria di Dio. Mi sembra di capire che la Madre era su una linea diversa, ella è partita da un altro riferimento, quando cerca di “spiegare” in cosa consiste la Gloria di Dio. In questi passaggi, che abbiamo evidenziato, appare molto chiaramente che la Madre cerca di rapportare e collegare la Gloria di Dio, alla nostra identità più profonda, a quella che è la nostra vocazione eterna, al fine principale per il quale siamo stati creati.

È come se la Madre avesse coniugato un “collegamento”, è come se avesse individuato un legame irresistibile che racchiudesse tutto il significato della Gloria di Dio per noi, e l’espressione che la Madre usa è: “**unione con Dio**”, siamo stati creati per ricevere la vita divina in noi.

Tutto per lei era occasione e opportunità affinché, il proprio essere più profondo, si unisse in maniera indelebile al cuore misericordioso di Dio. Tutto per la Gloria di Dio, era diventato per lei il cammino da seguire in ogni scelta ed in ogni azione e comportamento. Quell’unione che la Madre, spinta dal suo forte amore a Gesù e sorretta da quel grande desiderio di riceverlo nel suo cuore, raggiunse pienamente con il Signore, “rubando” la sua prima comunione, ancora bambina: “Da quel giorno cambiarono molte cose per lei: non giocava più alla corda per non molestare Gesù, che stava dentro di lei, con i suoi salti; aveva la preoccupazione di fargli

² Diario (1927-1962) (El Pan 18)

³ Le Ancelle dell’Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)



costantemente compagnia, di non lasciarlo mai solo e di non dimenticarlo mai durante la giornata".⁴ È esperienza comune che, la vera conoscenza di qualcuno, non si limita semplicemente nell'apprendere il nome ed altri dati anagrafici utili per classificare la persona, potremmo in questo caso dire al massimo che abbiamo una conoscenza superficiale o di vista. Al contrario si conosce un uomo, quando oltre al nome siamo entrati nel suo cuore, apprendendone i sentimenti e i desideri, sapendo quello che il nostro interlocutore ama o detesta. A volte impostiamo tutta la nostra vita nella ricerca dell'autoaffermazione, a volte pensiamo di bastare a noi stessi con i nostri effimeri successi personali, a volte abbiamo messo i nostri "idoli" sopra ogni altra cosa e spesso ci ritroviamo soli e a mani vuote, e in tutto questo, spesso, dimentichiamo che la nostra più vera realizzazione può essere raggiunta soltanto se siamo uniti al Signore, come tralci alla vite, se compiamo tutto per la sua Gloria. Con Cristo, ogni cristiano, deve "rimanere" legato, coabitare insieme come il tralcio alla vite; deve avere una relazione di comunione interpersonale intensa e sponsale. "Rimanete in me e io in voi"⁵: dobbiamo rimanere ed essere sempre uniti a Cristo, sempre e in ogni azione della giornata. È una cosa pesante, difficile, noiosa? È pesante, difficile e forse noioso respirare continuamente, o essere sempre sotto l'azione del sole per vivere? Non c'è nulla di più facile, di più immediato e di più naturale.



Come attualizzare?

Il nostro servizio autentico per la Gloria di Dio potrà nascere, solo e soltanto, se la nostra esperienza spirituale trova la sua radice esistenziale nella persona di Gesù, nel suo ascolto, nella nostra **intima unione con Lui**. La parola "Padre", che il nostro carisma è venuto a rivelarci in maniera determinante, richiama proprio questo, una presenza vicina, che apre il cuore alla fiducia, che sottrae alla solitudine. Una paternità attiva che ci cerca continuamente, che ci permette di entrare nel mistero di Dio, una comunione misteriosa, ma reale, unica e irripeti-

⁴ Gialletti p. Mario, Madre Speranza, Ed. L'Amore Misericordioso, p. 24

⁵ Gv. 15,4



bile. A tale proposito così si esprimeva la Madre Speranza: *"Figlie mie, donarsi a Dio significa abbandonare in Lui la nostra anima, il corpo, le potenze e le aspirazioni, i nostri sentimenti, i desideri, i timori e le speranze, riservando per noi soltanto il desiderio intenso di amarlo. Donarsi a Dio vuol dire, figlie mie, dimenticare noi stesse per pensare solo a Lui e dedicarci completamente alle opere che si riferiscono alla sua gloria, [...]"*⁶ Anche il Decreto riguardante le sue virtù, evidenzia questa ansia della Madre di trovare a tutti i costi l'unione con Dio: *"[...] Coltivò l'intima unione con Dio mediante la meditazione delle Sacre Scritture e delle verità eterne, la Liturgia, la fervente pietà eucaristica e mariana e l'assidua preghiera"*⁷.

Questa, infatti, è stata la missione della Madre: quella di far conoscere un Padre, un Dio che cerca, con tutti i modi la maniera di confortare i propri figli, di aiutarli, che li segue, che anticipa le loro richieste, con amore instancabile, come se non riesca, addirittura, ad essere felice senza di loro. E' l'aspetto più bello dell'Amore Misericordioso: *"Quanto mi ha impressionato questo!"*⁸, commentava nel suo Diario, davanti alla scoperta di questo Dio che cerca la sua creatura. Tutti gli scritti della Madre Speranza, sono in questa direzione: *"Di nuovo, Gesù mio, consegno la mia anima al tuo spirito perché tu possa crescere in me, certa che, se non ti disturbo, tu mi invaderai, crescerai e ti diffonderai nel mio cuore, lo ungerai e profumerai con il balsamo d'amore che solo tu sai preparare, per lasciare l'anima assorta in te, incapace di rendersi conto di quanto accade attorno a lei"*⁹.



La nostra vocazione è: Vita di unione con Dio. Vivere uniti a Dio, sempre ed in modo esclusivo, sempre e prima di tutto e in tutto e in ogni istante e nella quotidianità.

Non è sempre un atteggiamento facile questo, è un impegno costante a tenere un cuore di figlio fiducioso, proprio quando verrebbe voglia di "mollare tutto" e di prendere iniziative al di fuori della volontà di Dio o di quello che Lui, nella sua infinita sapienza, ha pensato per noi.

⁶ El pan 17, 25-32

⁷ CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI DECRETO RIGUARDANTE LE VIRTU'

⁸ Diario (1927-1962) (El Pan 18) 5 Novembre 1927

⁹ Diario (1927-1962) (El Pan 18) Roma 30 maggio 1942



La vera vita cristiana, consiste nella comunione attiva con Dio, tutta la nostra esistenza deve essere protesa verso la luce dell'unione con Dio, per vivere fino in fondo la piena conoscenza del Signore: *"Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi"* ¹⁰.



Il nostro carisma è fortemente caratterizzato da questi elementi, è come osservare una formula matematica in cui gli addendi possono essere interscambiati, senza alterare il risultato finale. Secondo la Madre Speranza, noi dobbiamo compiere ogni cosa per accrescere la Gloria di Dio, e più ricerchiamo tale Gloria e maggiormente siamo in comunione con Dio, e più siamo in comunione con Dio e uniti a Lui e più siamo facilitati nel compiere la sua volontà. Ma si può cambiare tranquillamente questa "sequenza", possiamo anche affermare che si ha la capacità di ricercare costantemente la volontà di Dio, per la nostra vita, attraverso una maggiore unione intima con il Buon Gesù, per la maggior Gloria sua. Oppure possiamo dire che la nostra unione con il Signore ci spinge nel ricercare la sua Gloria, che si manifesta attraverso il compiersi del suo volere pensato per ciascuno di noi.

Ecco, quindi, come il "cerchio" del nostro carisma si chiude e si perfeziona: Gloria di Dio, Unione con Dio, Volontà di Dio, sono i principi costituenti della nostra spiritualità e in tutti gli avvenimenti e gli atteggiamenti che hanno ca-

ratterizzato la vita di Madre Speranza, fin dalla sua infanzia, questi sono stati i fili conduttori di uno stile di vita radicalmente evangelico. Così scriveva la Madre Speranza a tale riguardo: *"Gesù mio, oggi non posso dire, con sincerità, che vivo, ma non sono io che vivo, bensì il mio Dio che vive in me, poiché il mio cuore e la mia mente non sono stati sempre fissi in te"* ¹¹. E ancora: *Voglio, Gesù mio, che tu solo sia il movente dei miei affetti, della mia vita; che tu sia il mio tutto"* ¹².

Cosa voleva dirci, quindi, la Madre Speranza richiamando continuamente l'attenzione su questa Gloria di Dio da ricercare continuamente? Cosa significa, allora, rendere Gloria a Dio? Nell'ottica del nostro carisma, significa rendere a Dio ciò che è di Dio, restituirgli quella so-

¹⁰ Gv. 17,11

¹¹ Diario (1927-1962) (El Pan 18)

¹² Diario (1927-1962) (El Pan 18)



miglianza che ci ha donato, e c'è un solo modo per restituirla: viverla per la sua Gloria. Per la Madre il segreto della Gloria di Dio, è di sceglierlo con tutto il cuore, offrire a lui tutta la giornata, e poi in tutti i suoi momenti vedere Gesù nel prossimo: *“Gesù mio, desidero restare unita a te e fare tutte le mie azioni unita a te, poiché tu abiti in me per santificare non solo me stessa, ma, secondo quanto mi dici, anche tutte le mie azioni e riempire di te tutte le mie facoltà”*.¹³ Unione con Dio, nel lavoro e nella ricreazione, come nella preghiera, come davanti all'eucaristia, unione di giorno come di notte, vegliando e dormendo; unione facendo sempre la volontà del Signore, nelle sofferenze e nelle umiliazioni, l'essere totalmente presi da Dio.

Se Dio è il centro della nostra esistenza, deve derivare in noi la consapevolezza e la certezza che siamo suoi, che: *“in lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo”*¹⁴. Questa ricerca di comunione con il Buon Gesù, come era solita chiamarlo, è l'esperienza più coinvolgente e totalizzante della sua vita. Lei stessa dirà più volte nel suo Diario, che Gesù è il centro della sua esistenza.

Ripercorrendo tutto il suo cammino e leggendo con attenzione i suoi scritti, appare chiaramente che il Signore ha volutamente portato la Madre ad una simile unione con Lui, per prepararla alla missione che l'attendeva, ossia quella di **annunciare la Gloria dell'Amore Misericordioso**. Nella Positio troviamo delle testimonianze davvero belle a tale riguardo, così si esprimeva l'ingegner Calogero Benedetti: *“Posso dire che la vera “Architetta” è stata lei, che interveniva con passione e con amore, manifestando il suo desiderio che il Santuario fosse il più grande e il più bello possibile e divenisse un faro di luce per la gloria di Dio e per attirare le anime”*¹⁵. E ancora il card. Ugo Poletti affermava: *“E' mia ferma convinzione che di lei si dicessero cose esaltate da una ammirazione che poteva anche esagerare; in realtà, conosciuta da vicino, era una donna di fede che viveva giorno per giorno la **realtà della sua vita dedicata alla gloria di Dio**, all'esaltazione della misericordia di Gesù e alla salvezza delle anime”*¹⁶.

Ma a questo punto del nostro cammino, c'è anche un'altra dimensione che dobbiamo approfondire. La Madre nel brano iniziale che abbiamo voluto analizzare, quando spiega i motivi per i quali il Signore ha voluto la nostra unione con Lui, non parla solo di gloria, ma anche di felicità: *“In questa unione si realizzano la sua gloria e la **nostra felicità**”*¹⁷.

Perché il Signore ci cerca con amore instancabile, perché ci insegue, perché ci ama alla follia? La risposta è ancora una volta, nel nostro carisma ed è sempre quella: *“Dio è un Padre pieno di bontà che cerca con tutti i mezzi di confortare, aiutare e rendere **felici i propri figli**; li cerca e li insegue con amore instancabile come se Lui non potesse essere felice senza di loro; l'uomo il più perverso, il più miserabile ed infine il più perduto è amato con tenerezza immensa da Gesù che è per lui un Padre ed una tenera Madre”*¹⁸.

¹³ Diario (1927-1962) (El Pan 18)

¹⁴ Atti 17,28

¹⁵ Proc.-Dep., teste 68, p. 1965, 3.

¹⁶ Proc.-Dep. teste 69, p. 589-590, 3.

¹⁷ Le Ancelle dell'Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)

¹⁸ Carisma di fondazione dell'Amore Misericordioso



Dio vuole rendere felici i propri figli: *"Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"*¹⁹.

La vita cristiana è vita nella gioia, servire Dio, servire gli altri, servire la Chiesa, dà gioia. La gioia dell'uomo, quella vera, è una sola: entrare in comunione con il suo Dio, immergersi nella sua vita, partecipare della sua carità, misericordia, compassione. La vita di Dio diventa nostra, la Gloria di Dio è la nostra gioia. Ecco cosa è la felicità! Lo scopo supremo dell'uomo è glorificare Dio e gioire in Lui per sempre! La gioia più grande per Dio è riuscire, nel tempo della nostra vita, a riconoscerci suoi figli e a praticare ciò che Lui, nella sua dolcissima misericordia, ci invita a compiere. E ricercare la Gloria di Dio vuol dire anche raggiungere la nostra piena felicità. Ci avete mai pensato?

Anche per Madre Speranza, il cuore del vangelo è la rivelazione dell'Amore Misericordioso del Cristo; da qui nasce la gioia per l'amore di questo Padre che cerca instancabilmente ogni uomo, che vuole confortare, aiutare, far felici i propri figli. Il Signore non finisce mai di pensare a noi, il suo amore vigila continuamente sulla nostra vita, Egli non si arrende, non si stanca neanche quando siamo lontani da Lui, è sempre pronto a tendere la mano e rialzarci. L'uomo è stato creato da Dio per essere felice, perché Dio, creandoci per essere felici, ha messo nel cuore di ciascun uomo un suo seme, un seme che fa parte della pienezza della nostra umanità e che va nutrito e coltivato. Dio è la felicità dell'uomo. Gesù dona la gioia, la gioia vera, la gioia piena. Il cristianesimo è la religione della gioia, la felicità di sentirsi amati e di poter amare, sentirsi cercati, redenti, questo causa gioia. Potremmo riassumere e concentrare tutto il messaggio dell'Amore Misericordioso in questa unica definizione: l'incontro con il Signore, con il suo messaggio liberante ci dona gioia, ci dona serenità e ci fa sentire felici di essere a questo mondo, ci dona la gioia di avere un Padre che non può stare senza di noi.



(continua)

¹⁹ Gv. 15, 11



Il Miracolo Eucaristico di Bolsena

Prodigio eucaristico

In breve, la storia. Nel 1263 – cioè, 750 anni fa, un sacerdote, Pietro da Praga, si era recato a Roma in pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo. Nel viaggio di ritorno si fermò a celebrare la Messa a Bolsena (Viterbo) sulla tomba di S. Cristina. Era tormentato dai dubbi circa la Presenza reale di Gesù, nostro Signore, nella SS.ma Eucaristia.

Quando celebrava la S. Messa, ritornava con assillante insistenza l'interrogativo: "Ma per le parole consacratorie, «Questo è il mio Corpo... Questo è il mio Sangue...», davvero si fa presente Gesù, l'Uomo-Dio, in quest'Ostia e in questo Vino del calice?".

Quella mattina a Bolsena, celebrando la S. Messa, con l'impegno di allontanare ogni dubbio, *Padre Pietro non vide più tra le mani un'Ostia bianca, ma carne viva che lasciava scorrere sul corporale delle gocce di sangue, che usciva dall'Ostia e bagnava il corporale...*

Sconvolto, il sacerdote depose l'Ostia miracolosa nel calice, la ricoprì



con il velo e riportò tutto in sacrestia. Era profondamente impressionato, pensando che il fatto prodigioso fosse un rimprovero o un castigo per la sua incredulità, comunque, un grandissimo aiuto dategli da Gesù stesso, per confermarlo nella fede eucaristica.

Non desiderava altro che confessare la sua mancanza di fede e ottenere il perdono di Dio. Corse dallo stesso Sommo Pontefice, *Urbano IV*, che in quei giorni risiedeva per qualche tempo nella vicina Orvie-



to. Si inginocchiò davanti a lui e gli narrò l'accaduto, chiedendo perdono per i suoi dubbi. Rivelerò così il prodigio al Vicario di Cristo, ottenne da lui il perdono riprese il viaggio e non si sentì più parlare di lui.

“Corpus Domini”

Papa Urbano IV, rimase assai toccato dentro dal resoconto di Pietro da Praga. Volle condurre subito una seria inchiesta sul fatto straordinario e ordinò che tutto ciò che era legato al prodigio fosse portato a Orvieto.

Inviò a Bolsena il Vescovo *Giacomo Maltraga*, accompagnato da eminenti teologi – tra i quali, si dice, lo stesso *san Tommaso d'Aquino* e *san Bonaventura* – per verificare quanto era accaduto. *Urbano si rese conto che il prodigio era vero e reale*. Quando seppe che i suoi inviati erano di ritorno, andò loro incontro, seguito dai suoi collaboratori.

Dalle mani del Vescovo Maltraga prese nelle sue il “miracoloso corporale” intriso del sangue di Gesù e lo portò egli stesso in processione sino a Orvieto, dove lo mostrò al popolo che lo attendeva in preghiera.

Secondo le prescrizioni, Urbano IV volle che l'Ostia del prodigio, come pure il corporale e i lini macchiati del Sangue divino, fossero chiusi in una ricca custodia e collocati in luogo nascosto. *Ma da quel giorno, la devozione dei fedeli si manifestò in maniera crescente verso Gesù Eucaristico e il prodigio da Lui compiuto*.

Il Papa – che al secolo si chiamava *Jacques Pantaleón* ed era stato cano-

nico arcidiacono a Liegi, dove aveva raccolto le confidenze di Gesù alla Beata Giuliana di Mont-Cornillon che era riuscita a far istituire la festa del Corpus Domini, in quella diocesi – *l'11 agosto 1264, ruppe ogni indugio e spinto dalla generale attesa dei fedeli, con la Bolla Transiturus, estendeva a partire dal 1265 la solennità del Corpus Domini a tutta la Chiesa, con abbondanza di frutti spirituali e di ogni grazia di santificazione per le anime*. Urbano era un'anima eucaristica fin dalla sua giovinezza, ma il miracolo di Bolsena lo spinse a compiere quel gesto di fede e di amore al Signore *“ascoso sotto mistici veli”*, offerto in sacrificio al Padre e dato in cibo agli uomini.

Quindi incaricò i sommi Teologi del tempo, Maestro Tommaso d'Aquino e Maestro Bonaventura, di scrivere l'ufficiatura per la solennità. Alla sua presenza, Tommaso lesse per primo l'Ufficio da lui scritto e... apparve tanto bello e sublime, che Bonaventura stracciò il suo sotto la cocolla e invitò il Papa a approvare quello di Tommaso. Come avvenne e si recita ancora oggi nel Breviario, con i bellissimi inni *Lauda, Sion Salvatorem* e *Adoro Te devote*, le antifone e le letture.

Sarà Papa Giovanni XXII (Jacques Duèse, 1316-1334), dalla sua residenza in Avignone *a istituire*, per la solennità del Corpus Domini, *la bellissima “processione teoforica”*, in cui Gesù Eucaristico è portato dal sacerdote in mezzo a popolazioni che lo adorano, per le vie di paesi e città.



Verso la fine del XIX secolo, l'Ottocento illuminista e positivista, sarà una donna dal cuore ardente, *Emilia Tamisier*, a spingere Papa Leone XIII a istituire i Congressi eucaristici, locali, nazionali e mondiali, in cui ancora oggi, nonostante le tenebre dense della negazione e dell'ateismo, *gente senza numero si prostra davanti alla candida Ostia in cui Gesù, l'Uomo-Dio, è presente in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, Lui vivo e vero* offerto al Padre in sacrificio di adorazione e di espiazione e per la salvezza del mondo, nella Santa Messa, come sul Calvario.

"Consacrami, Gesù"

Tra il 2013 e il 2014, viviamo come "un giubileo", *750 anni dal miracolo eucaristico di Gesù a Bolsena*, tra le mani di P. Pietro da Praga, e dalla Bolla *Transiturus* con cui Papa Urbano IV volle per tutta la Chiesa la

solennità del Corpus Domini, oggi *solennità del Corpo e del Sangue del Signore*.

Ci saranno incontri, convegni, commemorazioni. Ma *ciò che importa è che noi, laici e sacerdoti, ritroviamo il fervore e l'ardore della fede, dell'amore e dell'adorazione a Gesù Eucaristico*. Nel mondo, ci sono i potenti della terra, come Obama, Putin, la Merkel, Hollande e tutti gli altri... ma di loro non ce n'è uno "di ruolo", sono tutti precari, passano tutti veloci, dopo pochi anni di clamore.

Sull'altare, a ogni Messa e nel tabernacolo, nascosto sotto i veli dell'Ostia consacrata, c'è il Re dei re, Colui che non passa mai, Gesù, il nostro Redentore, il Dominatore dei secoli, l'unico Salvatore del mondo, l'Amico più grande che abbiamo, Colui che oggi è nostro Cibo, nostra Pane di vita, e domani sarà il nostro Giudice.



Memoranda dell'Anima mia

- Nell'Anno della Vita consacrata -

Un passo verso la luce

Chi non So e Non so Chi

Buongiorno, anima mia!

Lo sai che dentro un fiocco di neve può abitare un paese intero?

Il paese di *Chi non so*.

Laggiù è festa tutto l'anno, il Natale è la festa più gradita, si fa a gara nel decorare la casa con luci di tutti i colori.

Che bello, mi dirai! Un paese da sogno!

Sì, eppure non è perfetto! Un suo abitante non vuole partecipare alla festa ed è così diverso da tutti gli altri abitanti, i *Non so Chi*... Infatti, è verde e... peloso.

Viene chiamato *Il Grinch*.

Ricordi ancora il film?

Forse no. Prevale il ricordo della piccola commedia che abbiamo messo in scena con i ragazzi per spiegare ai più piccoli della Parrocchia di Collevalenza il senso del Natale.

Ragazzi animatori di bambini... o forse animati dai bambini per scoprire insieme *che cosa* e *Chi* è Natale!

Solo i bambini, come la piccola Cindy, conoscono il segreto del Natale.

Natale può essere ogni giorno, senza effetti speciali di luci stroboscopiche.

Natale può essere in ogni luogo, magari a casa tua, nell'albergo del tuo cuore.

Natale può essere per tutti, in particolare per i figli di Nessuno, tanto arrabbiati da diventare verdi di bile, come il nostro amico Grinch!

Tutti matti

Scriva Samuel Beckett: *nasciamo tutti matti, qualcuno lo rimane*.

Il Grinch in effetti è un tipo fuori dalle righe, per questo emarginato e solo.

Non lo è stato anche Gesù?

Di fatto, così hanno pensato di Gesù "i suoi" quando lo andarono a prendere, dicendo che era "fuori di sé" (cf. Mc 3,21).

E i santi?



Il 4 gennaio 1965, la Beata Speranza di Gesù, parlando a noi suore, ricorda la nascita della Famiglia religiosa:

«Noi siamo nate nella notte di Natale quest'anno sono trentaquattro anni¹ nella povertà, nella miseria, nell'abbandono e perseguitate; solo il Signore conosce quanto abbiamo sofferto io e quelle creature che mi hanno seguito; così è nata la Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso. La povertà, la sofferenza, l'emarginazione e il disprezzo erano tali che a Madrid, quando nacque la Congregazione, si diceva che seguivano una pazza e poco mancò che mi richiudessero in un manicomio, come fossi pazza. Fortunatamente non avete da raccontare questa nota tanto triste: Siamo figlie di una Madre che hanno dovuto rinchiudere in manicomio». Senza dubbio tale era l'impressione che davamo a questa povera gente che ci vedeva così abbandonate e perseguitate senza alcuna ragione. Il Signore lo ha permesso perché ci mantenessimo sempre umili; ricordiamo le nostre origini, quanto hanno sofferto le prime e che anche noi dobbiamo soffrire».

Come fossi pazza: la Madre lo racconta con dolore e sapiente umorismo. Nella storia di Gesù e nella nostra storia, il bene fa sembrare pazzo colui che lo compie; il bene spesso viene considerato una pazzia.

Non c'è accusa peggiore. Chi può dar credito a un povero pazzo? Dirà mai la verità?

Può una pazzia generare il bene?

Ecco l'inganno – quante volte siamo ingannati! – delle apparenze!

Il Grinch fa il matto per difendersi dalla disperazione di non essere amato.

Gesù lo sembra perché ama senza misura.

Madre Speranza perché ascolta Gesù che le chiede di fare tutto per Amore, lavorando solo per Lui, per dargli gloria nei poveri, i bambini, i malati, i pellegrini, i sacerdoti... Non c'è limite nel campo dell'amore.

Anzi, quel campo diventa il mondo intero.

In alto i cuori

Rimanere matti... essere *malati d'amore* è una sfida sempre aperta.

La Madre ci teneva che non perdessimo un minuto. No alla negligenza, al calcolo; sì al rischio, all'impegno libero, totalizzante. Lavorare fino ad ammalarsi. E poi curarsi fino a guarire.

Non per stacanovismo, ma per amore... di Gesù.



¹ Quest'anno sono stati ottantaquattro!



Gesù: Dio e uomo.

Ecco il Natale, oltre ogni apparenza. Anche a luci spente.

Il Natale di Gesù: un Dio bambino.

Un Bambino che i giovani hanno portato nelle case di persone anziane e malate. Un Bambino che si è servito di noi per donare gioia, fra canti e cioccolatini, scambiati con affetto.

Un Bambino che abbiamo visto sorridere fra le lacrime degli anziani, l'imbarazzo dei malati.

Un Bambino davanti al quale una bambina del nostro paese, piccola come Cindy, si è fermata a lungo, parlandogli a tu per tu, con religioso timore.

Il Bambinello che è stato portato trionfalmente in Parrocchia per ricevere, anche lui, la benedizione del Parroco, insieme a tutti i Bambinelli dei nostri presepi! E soprattutto, anima mia, un Bambino che illumina le tenebre del tuo cuore, un cuore troppo piccolo ancora per contenere il suo Amore infinito.

A Lui abbiamo lanciato le nostre preghiere, facendo volare in cielo, al termine della Messa della Quarta domenica d'Avvento, tante lanterne a forma di cuore. In cielo, verso l'alto... Forse così hanno raggiunto il suo Cuore divino.

Quelle lanterne, simbolo del nostro fragile amore, hanno fatto fremere di compassione il suo cuore di Bambino per tutti noi, che con fatica camminiamo verso la sua Luce.

Non perdiamo altro tempo: il nuovo anno segna un altro passo in questo cammino, dove nulla è perduto e nessuno è escluso.

Un altro passo per elevare il cuore a Dio, che ci vuole felici anche quando siamo tristi...

Oggi, proprio oggi. Basta scuse!

Può sempre essere Natale!

Cominciamo?

Con affetto,

sr. Erika di Gesù





Pellegrini di mistero

Carissimi,

sì, mistero. Il mistero del creato, di questa piccola zolla di terra che gira vertiginosamente nello spazio.

Certo, la scienza spiega. Milioni di cellule nervose, perfettamente legate le une alle altre, è la nostra corteccia cerebrale. Ma può bastare questo per spiegare l'immenso bisogno che abbiamo di vivere e di essere felici?

Mistero dell'uomo, del nostro essere uomini. Siamo circondati, penetrati, posseduti dal mistero. Siamo mistero noi stessi, creati ad immagine e somiglianza di Dio.

E c'è un mistero che sovrabbonda di stupore, di inaccessibile, il mistero di un Dio che si fa uomo, che decide di "decadere" dalla sua situazione di Dio.

Sconfinato mistero, che ci fa trasalire ancora di più, l'uomo fa parte del corpo, della carne di Cristo. Se facciamo controllare il sangue, il nostro sangue appartiene al gruppo sanguigno di Cristo!

Come non impazzire? Cristo, il mistero capace di rivolgersi all'infinito desiderio dell'uomo.

Cristo, fondamento della Chiesa, di una Chiesa povera e disarmata, la Chiesa di Papa Francesco, tenda di contemplazione, Vangelo aperto sulla strada, vocazione all'abbraccio di tutti, delle fedi e dei popoli che si affacciano alla nostra accoglienza.

Cristo, che ci dà, nella potenza dello Spirito, forza e fantasia sufficienti per credere che l'umanità cammina verso la sua riuscita definitiva.

NINO BARRACO



P. Ireneo Martín fam
Dicembre 2014



Voce del Santuario

Preghiera per la pace nel mondo

“Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

*Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti
con le nostre forze e anche con le nostre armi;
tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate;
tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu!*

*Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.
Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”;
“con la guerra tutto è distrutto!”.*

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

*Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,
donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare
con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.*

*Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare
le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.*

*Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza
scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.*

E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!

*Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti,
perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello” e lo stile della nostra vita diventi:
shalom, pace, salam! Amen”.*

PAPA FRANCESCO



Alcuni Membri dell'Associazione Speranza



Pellegrini provenienti da vari luoghi



Da Cerveteri (Roma)

Vita di Famiglia: Vari sono stati gli eventi di famiglia che si sono succeduti durante il mese di dicembre:

50° di vita religiosa

La Veglia e la S. Messa di Natale delle ore 22,30 sono state presiedute dal Superiore generale P. Aurelio Pérez fam e animate dalla Corale "Madre Speranza" di Collevalenza-Todi. Era presente anche la Superiora generale delle EAM, Madre Speranza Montecchiani. La Celebrazione si è aperta con la Veglia di Natale e con vari canti natalizi per ricordarci la semplicità che in quella stessa notte, 84 anni prima nel 1930, nella più squallida povertà ma con tanta tenerezza ed entusiasmo, nasceva la Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso fondata da Madre Speranza. Durante questa Solenne Celebrazione abbiamo condiviso la gioia e la gratitudine all'Amore Misericordioso delle Consorelle *Madre Stella Beggio, Suor Josefà Martiarena, Suor Patrizia Ferdinandi* per i loro 50 anni di vita consacrata. *Suor Gemma Brustolin* si è unita spiritualmente a noi da Roma.

La Celebrazione si è svolta in una cornice particolare, perché ovunque si avvertiva la presenza e la tenerezza della Beata Madre Speranza che con il suo sguardo profondo e materno ha benedetto le sue figlie, più che mai felici di sentirla in mezzo a loro.

Professione perpetua di Fr. Nicolàs Condori Zeballos

Con gioia e gratitudine al Signore il primo gennaio 2015, durante la Celebrazione Eucaristica delle ore 16,00, nel Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza, **Fr. Nicolàs Condori Zeballos**, giovane boliviano ha emesso la Professione perpetua. La Santa

Messa è stata presieduta dal Superiore generale P. Aurelio Pérez fam, che ha avuto parole di incoraggiamento e ha ringraziato il Signore per questo grande dono alla Famiglia dell'Amore Misericordioso. Il religioso FAM, da parte sua, oltre ad augurarci un buon anno si è espresso in questi termini: "In comunione con voi nelle diverse comunità della nostra Famiglia chiedo di accompagnarmi con le vostre preghiere. Nell'Anno della Vita Consacrata mi è dato di vivere un momento singolare di grazia. Ripenso alla Madre che diceva "Unitevi tutti, figli miei, nell'amore e nella carità del Buon Gesù, affinché, pieni di questo amore, possiate diffondervi nel mondo intero ed essere testimoni della luce". Questo è anche il nostro desiderio che possa trasmettere questo lieto messaggio in Bolivia o là dove il Signore lo mandi.

Il giorno 31 dicembre hanno rinnovato i voti quattro dei suoi compagni di studi: Fr. Paulo, Fr. Marcos, Fr. Thiago del Brasile e Fr. Taddeo del Messico. Auguri sentiti anche a loro.

Madonna della Speranza

Il 18 dicembre, festa della Madonna della Speranza, abbiamo ricordato la nostra amata Madre nel giorno suo onomastico. Nelle varie celebrazioni, in particolare quella delle ore 06.30 presieduta da P. Aurelio Pérez fam, si è sottolineato come nella vita di Madre Speranza si scorge una somiglianza luminosa tra lei e la Madonna; in Lei la Madre ha sempre confidato come Mediatrice di Misericordia.

Natale con Madre Speranza

Domenica 21 dicembre, la Famiglia dell'Amore Misericordioso, come lo scorso anno e con lo spirito e l'esempio della Beata Madre



Professione perpetua di
Fr. Nicolás Condori Zeballos



Fr. Nicolás con alcuni Confratelli



Natale con Madre Speranza: Celebrazione presieduta da Mons. Domenico Cancian



Il Coro "Edi Toni" di Narni



Due momenti del pranzo fraterno: Mons. Cancian e il Gruppo musicale "The Green Orchestra"

Speranza, in occasione del Natale, ha aperto il proprio cuore a quanti desideravano condividere in un clima di solidarietà momenti di preghiera e di serena e gioiosa convivialità. L'invito a partecipare è stato rivolto ai volontari del Santuario e a quanti operano ogni giorno a fianco di coloro che hanno maggiore bisogno di cure e attenzioni: ammalati, anziani, poveri, extracomunitari... facendosi loro stessi portavoce e accompagnatori.

La risposta è stata sorprendente per numero di presenze del Centro Speranza di Fratta Todina, dell'Unitalsi di Todi, Terni, Narni... della Caritas di Todi, Collevalenza, Massa Martana, Acquasparta, del CVS di Todi in un clima di famiglia vissuto in modo spontaneo e vivace.

Alle ore 10,45, il Rettore del Santuario li ha accolti in Cripta e li ha preparati alla Celebrazione Eucaristica; alle ore 11,30, S. Messa presieduta da Mons. Domenico Cancian, Vescovo di Città di Castello, animata dal Coro "Edi Toni" di Narni.

Mons. Domenico e il Superiore generale P. Aurelio Pérez, che ha concelebrato, hanno avuto parole di gratitudine al Signore e hanno incoraggiato tale iniziativa.

Alle ore 13,00 pranzo fraterno allietato dal Gruppo musicale di giovani allievi del Con-





Mons.Neville Joe Perrera con la comunità Africana residente a Roma

servatorio di Perugia “The Green Orchestra” con la collaborazione del Coro di Narni e dell’incombustibile Giuseppe, operatore del Centro Speranza di Fratta Todina.

Avvento-Natale

Nel mese di dicembre abbiamo vissuto il tempo di Avvento durante il quale si è intensificato l’incontro con la Parola di Dio. E’ stata una grazia speciale per averlo fatto attraverso gli atteggiamenti interiori di ascolto e di accoglienza della Vergine Maria. Grandi profeti hanno accompagnato questo tempo, Isaia, Geremia, Sofonia, Giovanni il Battista.

Dopo la novena dell’Immacolata particolarmente solennizzata, il 16 dicembre è iniziata la seconda parte del Tempo di Avvento con la novena di Natale, con il Canto delle sette Antifone Maggiori al Magnificat dei Vespri fino alla vigilia di Natale.

I giorni del Natale hanno visto una numerosa e significativa partecipazione di pellegrini, soprattutto alle celebrazioni eucaristiche. Al Santuario durante questo tempo natalizio sono stati molti quelli che si sono avvicinati al sacramento della Penitenza, dove

si è notata la presenza di tanti giovani; da rilevare anche la presenza di molte famiglie con i loro bimbi.

Il 31 dicembre alle ore 18,30 si è concluso l’anno con i primi Vespri solenni di Maria



Da Verona



Da Frosinone



Da Treviso

Santissima Madre di Dio e con il canto del Te Deum presieduti da P. Ireneo Martin, il quale ha ringraziato il Signore per i benefici che lungo questi dodici mesi ci ha concessi: la Beatificazione della Madre, l'inizio

del giubileo del 50° Anniversario della Dedicazione della Basilica dell'Amore Misericordioso (31 ottobre 2014-2015) e l'indizione di Papa Francesco dell'Anno della Vita Consacrata.

Ci siamo congedati dal 2014 lieti di accogliere con fede e fiducia dall'Amore Misericordioso del Padre il nuovo anno 2015 cantando il Te Deum: "Sia sempre con noi la tua misericordia: in te abbiamo sperato".



Da Macerata

Gruppi di pellegrini

Acquasparta, Afragola, Napoli, Benevento, Casandrino (NA), Caserta, Cellole (CE), Cerveteri, Civita Castellana, Fermo, Viterbo, Lecce, Narni, Ancona, Noicattaro (BA), Perugia, Ugento, Pistoia, Campobasso, Cesena, Ravenna, Reggio Emilia, Assisi, Rieti, Riti (FR), Rocca Massima (LT), Roma, Montepulciano, Orvieto, Ronco, Milano, S. Bernardo di Chiaravalle (RM), Salerno, Svizzera, San Benedetto del Tronto, Pescara, Frosinone, Soriano nel Cimino, Città di Castello, Firenze, Foligno, Foggia, Pisa, Spoleto, Torino, Treviso, Verona, Sri Lanka, Venezuela, Spagna, Filippine. Terni, Chieti, Bari, Gubbio.



Da Roma, Parr. Sacra Famiglia

Santuario dell'Amore Misericordioso
Collevalenza 8 febbraio 2015



Beata Speranza di Gesù

**"L'Amore Misericordioso
è Famiglia"**

*(Famiglia di Madre Speranza ...
... speranza per la famiglia)*

6 - 8 Febbraio 2015

Venerdì 6 febbraio:

Ore 21.15 Veglia di preghiera animata dai giovani
in Cripta

Sabato 7 febbraio:

Ore 09.45 Accoglienza in Auditorium: *"Madre
Speranza e la Famiglia dell'Amore
Misericordioso"*

Ore 11.00 Via Crucis

Ore 12:00 **S. Messa del Pellegrino:** presiede
P. Ireneo Martin FAM

Ore 15.00 Preghiera mariana

Ore 15.30 **Liturgia delle Acque:** **P. Roberto
Donatelli** FAM

Ore 17:30 **Celebrazione Eucaristica:** presiede
Mons. Benedetto Tuzia,
Vescovo di Orvieto-Todi

Ore 21.30 Concerto dell'**Orchestra giovanile
"Massimo Freccia"** di Ladispoli
diretta da **Massimo Bacci** in onore
della **Beata Speranza di Gesù**

DOMENICA 8 FEBBRAIO

Ore 08.00 S. Messa del pio transito in Cripta:
presiede **P. Aurelio Pérez,** Superiore
generale FAM (**32° Anniversario
della sua nascita al Cielo**)

Ore 09.45 Incontro in Auditorium:
**"Come il Signore ci ha voluti:
una Famiglia".** Testimonianze: una
coppia di Sposi, un'Ancella, un Figlio,
un Laico, un Giovane...
"Figli e figlie siate luce!" (M. Speranza)

Ore 11.30 S. Messa Solenne: presiede **Sua Em.
il Cardinale Beniamino Stella,**
Prefetto della Congregazione per il
Clero

Ore 17.30 **Celebrazione Eucaristica:** presiede
Mons. Domenico Cancian,
Vescovo di Città di Castello

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 06,30 e 17,00.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet <http://www.collevalenza.it>
Centralino Telefonico 075-8958.1
Conto Corrente Postale 11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83
E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni
Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228
E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

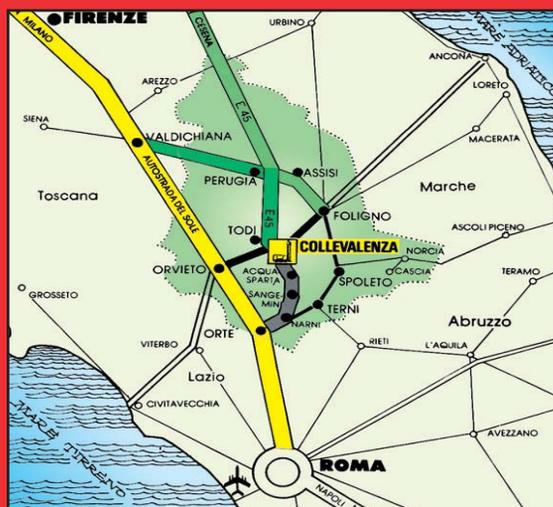
- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola
Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291
E-mail: roccolospinanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**
Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;
per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)

In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.